

CONOSCENZA, FRUIZIONE E RIUSO

Cari lettori,

in questo numero sentirete parlare con insistenza di tecnologie come la radiografia muonica, il rilievo GPR, modellazione predittiva su Gis, Laser scanner e 3D con nuvole di 50 miliardi di punti, che, nonostante il vostro orecchio assuefatto ad ogni metodo d'indagine non invasiva sul patrimonio culturale, potranno sollecitare la curiosità della comunità scientifica intorno ad Archeomatica perché applicate all'invisibile e alla sua valutazione, ma non un qualsiasi invisibile: quell'invisibile che è il risultato del danno antropico propriamente detto, come l'incendio delle volte della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi nell'aprile 2019 o del riuso, come i pozzi per l'estrazione della pietra di tufo nella Necropoli ellenistica di Neapolis nel sottosuolo del Rione Sanità a Napoli o dell'abbandono, come le fortificazioni sannitiche della Regione Molise e la riscoperta della fortificazione di Rionero Sannitico. Si tratta della potenzialità di tecnologie, che non solo ci riportano la memoria esatta, indispensabile al recupero e alla fruizione, virtuale ed in presenza, di monumenti scomparsi nella scala di grandezza del paesaggio, anche sotterraneo, ma la consistenza nucleare ed elettromagnetica di frammenti allo stato di conservazione nullo del detrito morfogenico e geologico, che, in termini di sostenibilità, chiameremmo comunemente il rifiuto di un ambiente di discarica. E ad intercettarlo nel suolo e nelle acque, fosse pure il famigerato barile arrugginito di uranio impoverito più che una bomba o una testata nucleare inesplosa nella profondità di un impercorribile parco marino o un microrganismo letale. La tecnologia per la prima volta in questi ultimi anni ha permesso di prendere in considerazione la sopravvivenza attraverso i secoli non solo dell'area protetta e occupata, ma anche di quella degradata e abbandonata, descrivendo nei minimi dettagli fino a che punto museo e paesaggio possano avvicinarsi ed essere avvicinati dallo sfruttamento agricolo ed industriale del territorio, dettando regole per il suo mantenimento, la sua protezione e la sua salvaguardia e dando spazio non ad una ricerca fine a se stessa, per quanto enormemente sviluppata ed applicata a tutto il patrimonio dell'umanità, comprese anche le risorse alimentari, energetiche, chimiche e minerarie insostituibili, ma ad una storia della sua difesa in termini di insostituibilità, proprio attraverso la simulazione delle modifiche subite dall'ambiente e non solo di superficie.

*Buona lettura,
Francesca Salvemini*